



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

**UFFICIO STAMPA**



**24 dicembre 2017**



in provincia di Ragusa

CICLISMO

# Il ragusano Francesco Romano vince il premio Padua

24 Dicembre 2017



RAGUSA. Il ciclista vittorioso **Francesco Romano**, 20 anni, che corre al Nord col team 'Amarù Fenice Palazzago' di Bergamo ha vinto la cinquantesima edizione del premio Padua che ogni anno sceglie l'atleta dell'anno. Romano ha avuto una stagione ricca di risultati, vincendo una tappa del Giro d'Italia under 23 e ottenendo altri 4 primi posti in altrettante gare al Nord.

**L'evento.** Mezzo secolo di tradizione per una delle manifestazioni più longeve della provincia

# Il Padua a Romano con gli ex premiati tutti a festeggiarlo

Al ciclista ipparino il prestigioso riconoscimento  
A Mazza, Battaglia e Pacetto le targhe di merito



**GIOVANNI PLUCHINO**

In una atmosfera di festa, frammista a grande emozione, si è svolta al palazzo dell'ex Provincia Regionale, la cerimonia della consegna del "Premio Padua-atleta dell'anno" n. 50; tantissimi i presenti, come si conviene ad una manifestazione che taglia, in piena salute, il traguardo del mezzo secolo di vita. Presenti il vice prefetto vicario, dott.ssa Concetta Caruso, il comandante prov. le dell'Arma, col. Federico Reginato, l'ex presidente della Provincia, on. le Franco Antoci, il delegato provinciale del Coni, Gianstefano Passalacqua, tantissimi "Premio Padua" delle precedenti edizioni che avevano entusiasticamente risposto all'invito del dott. Adolfo Padua.

La manifestazione, conduttore Giovanni Molè, è stata aperta dagli interventi di Adolfo Padua, di Gianstefano Passalacqua ("Lavorare con i giovani per avere un futuro nello sport"), di padre Giorgio Occhipinti (che ha portato il saluto del vescovo Cuttitta), tutti impernati sul significato del "Premio" e sulla figura di Salvatore Padua. Quindi è stata premiata, dai vertici provinciali e regionali del Csen, per la danza sportiva, la cop-



Francesco Romano con in mano il trofeo Padua 2017 consegnato da Mariella Padua Bracchitta. In alto a destra, tutti i premiati dell'edizione di quest'anno

pia formata da Giovanni Cavallo e Maldivia Polini, che al recente campionato del mondo di danze latino-americane in Cina hanno conquistato un eccellente quinto posto. Entrando nel vivo della serata, dopo aver ricordato tre "Premio Padua" prematuramente scomparsi: Ignazio Metallo, Salvatore Cascone e Carmela Primavera (erano presenti i familiari), è stato proiettato un video sulla breve ma intensa vita sportiva di Salvatore Padua, scomparso a 28 anni, vittima di un incidente stradale in provincia di Sondrio, dove insegnava educazione fisica; e subito la figura dello scomparso è stata ricordata, con tanta emozione, dal suo fraterno amico Orazio Gianni (e successivamente da Vito Veninata).

Poi è stata la volta dei revivals, con la consegna di targhe ricordo agli oltre trenta "Premio Padua"

**Traguardo.** Un altro premio speciale ai ballerini Giovanni Cavallo e Maldivia Polini

presenti: Franco Tumino (1970), Nanè Lo Presti (1971), Turi Leggio (1972), Giovanni La Terra (1974), Ninni Gebbia (1976), Angela Ansaldi (1978), Vincenzo Trovato (1981), Lucio Sascaro-Aurora Giarratana (1984), Vito Veninata (1986), Giovanni Cassibba (1988), Angelo Carzonieri (1989), Amedeo Cottone (1990), Giorgio Adamo (1991), Adriano Avveduto (1992), Rita La Rosa (1994), Andrea Tumino (1995), Alessandro Noto (1996), Giuseppe Carrubba (1997), Lorenzo Cannata (1999), Luca Marin (2001), Alberto Abbate (2002), Marco Accardo (2003), Roselisa Palma (2007), Damiano Caruso (2008), Monica Floridia (2012), Salvatore Occhipinti (2014), Roberto Chessari (2016).

Poi il clou della serata con la consegna delle targhe di merito a Maria Battaglia (da parte del col. Reginato) e a Guglielmo Pacetto (da parte della dott.ssa Caruso); e infine, fratantisi applausi, come da tradizione, Mariella Padua Bracchitta ha premiato il "Premio Padua-atleta dell'anno" 2017, il ventenne ciclista vittoriese Francesco Romano, autentica promessa, sulle orme dei Nibali e dei Caruso, del ciclismo italiano.

MODICA

# «Siamo sull'orlo del dissesto che cosa c'è da festeggiare?»

## Il Pd e Forza Italia polemici dopo il messaggio di auguri del sindaco

CONCETTA BONINI

"Il sindaco si vanta di aver fatto cose che non ha pagato, dopo aver lasciato la città senza soldi e senza risposta dovrebbe proprio spiegarci che cosa s'ha da festeggiare". È il consigliere comunale del Pd Ivana Castello la prima a reagire al messaggio di auguri di Natale con cui il primo cittadino Ignazio Abbate ha parlato, riferendosi al 2017 che sta per concludersi, di "un anno di grandi soddisfazioni per la città di Modica". "Qualunque persona di buon senso - prosegue Castello - al suo posto non sarebbe così contenta, ma mostrerebbe almeno un minimo di preoccupazione per la situazione della città, con particolare riferimento a quella finanziaria, dopo che lui e lui soltanto l'ha, con le proprie scelte, portata al dissesto".

Nel suo lungo messaggio ai modicani, in effetti, Abbate non fa o quasi accenno alla delicata situazione finanziaria, per la quale si attende l'esito del ricorso alla Corte dei Conti, che dovrebbe arrivare entro il 27 gennaio, per capire se il Consiglio comunale dovrà o meno dichiarare effettivamente il dissesto, come la magistratura contabile aveva già con grande chiarezza imposto lo scorso ottobre.

"È inutile nascondere che abbiamo avuto delle difficoltà di cassa - si è



**Preoccupazioni.** Castello «Sarà un anno da ricordare ma per i problemi finanziari»

limitato a dire Abbate nel suo messaggio - che stiamo cercando di fronteggiare con tutte le nostre forze non facendo mancare il supporto ai dipendenti e a tutti i collaboratori dell'ente, come dimostra il pagamento della tredicesima a metà dicembre".

"Ma il sindaco dimentica - lo incalza Castello - che i dipendenti della Spm, della Igm, delle cooperative sociali, lo stipendio lo attendono ancora. Così come attendono di essere pagati tanti imprenditori che sono stati fornitori del Comune, per non parlare dei

grandi creditori con cui Abbate tenta di stipulare transazioni senza fare gli impegni di spesa, determinando altri debiti fuori bilancio per l'ente, o del debito con l'Enel, a cui non si pagano nemmeno più le bollette correnti. È per questo che verrà ricordato quest'anno: per essere il primo in cui la Corte dei Conti delibera che il Comune di Modica cada in dissesto, il primo in cui la Procura della Corte dei Conti deferisce il sindaco alla Procura della Repubblica per inadempienza sugli atti del Piano di riequilibrio, il primo in cui la stessa Procura indaga sul conferimento di un incarico super pagato a un consulente esterno, il primo in cui il Comune si ritrova senza assessore al bilancio, senza esperti sul bilancio, senza responsabile del settore finanziario. Tutte le cose di cui Abbate si vanta - conclude Castello - sono state fatte senza pagare chi vi ha lavorato e con soldi che l'Amministrazione non avrebbe nemmeno potuto investire, trattandosi per lo più di spese non obbligatorie".

Non dissimile, sebbene ben più moderato, è il tenore del commento dei consiglieri del neonato gruppo di Forza Italia in Consiglio: "Apprezziamo il messaggio di incoraggiamento che Abbate ha voluto dare alla città - dicono i consiglieri Alessio Ruffino, Tato Cavallino e Piero Armenia - ma non dimentichiamo la preoccupazione per la questione finanziaria e per quel che la Corte dei Conti potrà decidere a gennaio. Ci auguriamo per tutti un esito positivo del ricorso presentato dal Comune, anche se non possiamo fare a meno di ricordare che l'emendamento Salva Modica presentato dal nostro deputato nazionale Nino Minardo non è stato approvato dal Parlamento per colpa del Pd".

VITTORIA

# Rimpasto in Giunta, è quasi fatta Barrano e Vinciguerra già pronti

## L'indecisione riguarda la componente femminile della nuova squadra

GIUSEPPE LA LOTA

Il 27 dicembre la notizia ufficiale del rimpasto, il giorno dopo la tradizionale conferenza stampa di fine anno con l'annuncio di un grosso finanziamento di circa 16 milioni e mezzo di euro in arrivo per Vittoria, legato al progetto di Agenda urbana. Il calendario di Giovanni Moscato è fitto di impegni. Mentre a 30 metri dalla sua stanza, in sala Quarto Stato la commissione prefettizia spulcia le carte amministrative degli ultimi 10 anni alla ricerca di presunte infiltrazioni malavitose, il sindaco lavora e impartisce ordini seguendo il cronoprogramma quinquennale legittimato dalle elezioni del 2016. La presidente della commissione, la prefetta vicaria Concetta Caruso, non fa trapelare indiscrezioni sulle sue intenzioni, ma non è escluso che da qui al 31 dicembre chieda ulteriori 90 giorni di proroga consentitegli dalla legge per continuare il suo lavoro.

E allora parliamo di rimpasto. I nomi certi che lasceranno l'attuale compagine, nata a tempo determinato per 6 mesi e durata invece quasi il triplo, sono Giovanna Cosentino (delega a Scoglitti) e Daniele Scrofani, l'avvocato penalista prestato alla politica con delega alla Cultura, Spettacolo e Polizia municipale. Il terzo assessore uscente dovrebbe essere uno fra Gianluca Occhipinti (Servizi sociali e



UNA PARTE DELL'ATTUALE GIUNTA MOSCATO. CHE COSA CAMBIERÀ?

Pubblica istruzione) e Paolo Nicastro (Urbanistica, Lavori pubblici, Ecologia e Manutenzioni). Così, valutando a naso, è molto probabile che rimanga al suo posto Nicastro, ritenuto un tecnico con tanti progetti avviati e da definire. Per quanto riguarda gli entranti, ha finito il riscaldamento in panchina Alfredo Vinciguerra, "espresso"

a furor del gruppo Selamilacambi. Il sindaco non ha nulla da obiettare, prende atto della volontà della sua lista e lo nomina assessore. L'altro nome da indicare spetta a Forza Italia. Perché il partito di Berlusconi? Perché nel 2018 in Consiglio ci saranno grosse novità. I 4/5 di Riavvia Vittoria si dichiareranno forzisti. Eccetto Giu-

seppe Scuderi, Daniele Barrano, Agata laquez, Rosa Maria Mazzone e Toti Miccoli aderiranno a Forza Italia. In questo gruppo c'è stata una sorta di "guerra in famiglia" per l'assessorato, preteso anche dalla componente laquez-Miccoli, che alle elezioni ha fatto votare Giovanni Mauro. E siccome in politica la ragione dei numeri batte sempre la fantasia delle opinioni, l'assessorato andrebbe al vincente Barrano (che ha fatto votare Orazio Ragusa) e non ai sostenitori di Mauro, il quale ha avuto un ottimo risultato ma non è entrato a Sala d'Ercole. Pertanto Agata laquez, figlia della comunità scoglittese, potrebbe avere una super delega di esperta alle problematiche della frazione al posto della Cosentino. Per chiudere il cerchio assessoriale manca il nome di una donna. Che non potrà essere consigliere comunale, altrimenti dovrebbe dimettersi per volere di una legge che consente solo a due consiglieri il contestuale ruolo di assessore senza sconfinare nell'incompatibilità. Moscato potrebbe pescare il nome dell'assessore donna nella cosiddetta società civile. I colpi di scena non sono finiti. Al 99% anche il Movimento Sviluppo Ibleo di Andrea La Rosa, che avrà come riferimento parlamentare il deputato Nino Minardo, aderirà a Forza Italia. Ma senza alcuna pretesa, perché a La Rosa basta e avanza la vice sindacatura e l'assessorato al Bilancio.

VINTO L'APPALTO

# A Vittoria una nuova società per la raccolta di rifiuti



**VITTORIA.** La società Tech di Floridia si è aggiudicata l'appalto per la raccolta dei rifiuti urbani a Vittoria, nel Ragusano. Un appalto da circa 10 milioni di euro per un anno. Sostituirà con l'inizio del 2018 la «Ef srl di Misterbianco, il cui contratto è scaduto lo scorso 16 dicembre e finita di recente nella «black list» della prefettura perché il suo amministratore delegato è stato arrestato per associazione mafiosa.

SCUOLA

# Scicli, una nuova facciata per la scuola media Lipparini

di Pinella Drago



**SCICLI.** Non c'è solo la volontà politica ed amministrativa, c'è soprattutto il canale dove attingere ai fondi. Il rifacimento della facciata del palazzo, che ospita la **scuola media «Lipparini-Miccichè»**, a Scicli, passa attraverso la strada che ha intrapreso la giunta Giannone decisa a sanare una ferita urbanistica troppo imbarazzante perchè inadeguata al contesto del centro storico in cui si trova.

I fondi arriveranno dal ministero della Pubblica Istruzione che ha messo a disposizione delle scuole italiane 350 milioni di euro, di cui 115 per la Sicilia al fine di adeguare gli impianti e rendere antisismici gli edifici.

**ISPICA**

# Comunali a rischio interviene la Regione «Saranno salvati»

**L'ATTESA.** In 37 dipendenti comunali che rischiavano di essere estromessi dal ciclo produttivo dopo la dichiarazione di dissesto da parte dell'ente comunale. Bisognerà comunque attendere sino al 31 dicembre per verificare se davvero il pericolo è scongiurato

**GIORGIO LIUZZO**

Si preannuncia un buon Natale per il personale comunale il cui futuro era a rischio alla luce del dissesto dichiarato dall'ente. Ieri, nel pomeriggio, è stato il sindaco, Pierenzo Muraglie, appena conclusa la riunione della Giunta regionale, a dare la comunicazione delle novità. «Il Governo ha approvato l'emendamento - ha spiegato il primo cittadino - che riguarda Ispica ed il personale in esubero. La misura in favore dei 37 dipendenti è stata inserita nell'esercizio provvisorio. Il Governo regionale ha dato copertura integrale al costo per il 2017 per il personale soprannumerario ed una copertura parziale per il 2018. Adesso la parola passa alla commissione Bilancio e poi ancora all'Assemblea. Tutto dovrebbe chiudersi positivamente entro il 31 dicembre». Un'ottima notizia, dunque, che il sindaco ha dichiarato di avere ricevuto dall'onorevole Giorgio Assenza. «Ringrazio il governo Musumeci, l'assessore Grasso per avere affrontato fattivamente con gli uffici la problematica in questione e l'onorevole Assenza per la competenza dimostrata e la straordinaria disponibilità e vicinanza».

La questione era stata oggetto, nei giorni scorsi, di confronti sindacali anche accessi. La preoccupazione per il futuro dei lavoratori era fin troppo evidente. Ora, il segretario generale della Fp Cisl Ragusa-Siracusa, Daniele Passanisi, che per primo aveva posto la questione, sottolinea come si tratta di un importante passo in avanti. «Naturalmente questo non significa - afferma il sindacalista - che abbasseremo l'asticella della nostra attenzione. Anzi, se possibile, faremo molto di più per cercare di incassare questo risultato di fondamentale importanza per il futuro dei lavoratori in soprannumero. Nei giorni scorsi avevamo invocato l'intervento della politica affinché potesse svolgere appieno il proprio ruolo. E siamo naturalmente soddisfatti che ciò sia accaduto. Cercheremo di compiere, sino in fondo, il nostro dovere cosicché non debbano registrarsi ulteriori situazioni di emergenza. Naturalmente aspetteremo il 31 dicembre prima di cantare vittoria in modo definitivo. Ma i presupposti ci sono tutti».

# Disabili e iter bloccato «Rischio speculazioni» «Macché, si può fare»

Pozzallo: all'assemblea di protesta il Comune non partecipa  
L'ex sindaco: «Il centro ha tutte le carte in regola per aprire»

**CARMELO RICCOTTI LA ROCCA**

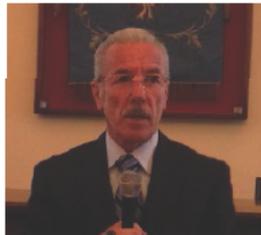
POZZALLO. L'assenza dell'amministrazione comunale e dei consiglieri, a partire dalla presidente Quintilia Celestri, è stata pesante, e come se lo è stata. Fino all'ultimo momento il presidente della Fondazione, Giovanni Ciurciù ha sperato in una apparizione almeno del sindaco Roberto Ammatuna atteso, come gli altri amministratori, al tavolo dei relatori, ma nessuno si è fatto vivo, così il presidente della fondazione Iolanda e Francesco Ciurciù non ha saputo trattenere la rabbia che cova dentro oramai da giorni.

"La fondazione - ha dichiarato - rimarrà a Pozzallo, ma non so se farò la stessa cosa per il progetto del centro polifunzionale". Questa l'affermazione piena di rammarico e delusione di Giovanni Ciurciù che da cinque anni lavora ad un progetto importante per il terzo settore e ieri ha voluto raccontare tutta la vicenda di un percorso che di certo non è stato in discesa.

Il progetto della fondazione Ciurciù si fonda su tre macro aree: una parte fondata sul turismo assistito e volto ad accogliere in una struttura ricetti-

va le persone affette da disabilità, un'altra area riguarda il "durante noi", uno spazio dedicato a tutte quelle famiglie che nella propria abitazione hanno difficoltà ad assistere il proprio caro per carenze strutturali, ma che nel centro potrebbero avere il supporto professionale di cui hanno bisogno. La terza macro area riguarda il "dopo di noi", una necessità di tutte le famiglie che hanno nel proprio nucleo una persona diversamente abile.

Inizialmente il progetto era pensato solo all'interno dell'ex colonia marina di Pozzallo concessa alla fondazione,



L'EX SINDACO LUIGI AMMATUNA

"ma ad un tratto - ha spiegato Ciurciù - la sovrintendenza, dopo aver acquisito tutti i pareri favorevoli degli enti preposti e dopo aver dato essa stessa parere positivo, ha cambiato le carte in tavola in conferenza di servizi".

Così da quel momento il progetto è stato diviso in due ambienti separati, da una parte l'ex colonia e dall'altra un lotto già acquistato dalla stessa fondazione, previa interlocuzione con l'amministrazione, proprio dietro l'ex colonia. L'iter era oramai alla sua fase conclusiva con la delibera trasmessa dal Comune al Consiglio per la proposta di variante al piano regolatore. Alle 3 di notte del 6 dicembre, data in cui all'ordine del giorno c'era proprio la delibera in questione, alla Pec del Comune è arrivata la diffida firmata da 39 persone, residenti nell'area adiacente il lotto acquistato dalla fondazione, attraverso cui si chiede al Consiglio di non procedere con la variante che deprezzerebbe il valore degli immobili.

"Quello che mi ha fatto più male - ha ribadito Ciurciù - è sentirmi dire la sera in Consiglio comunale che loro i disabili non li vogliono e ho chiesto ad

## Le tappe



**ERA TUTTO PRONTO.** Il progetto è stato bloccato da una diffida con 39 firme. L'iter, adesso, è al palo



**PRESENTI E ASSENTI.** Il vertice di ieri sera era stato convocato per fare chiarezza. Assente la Giunta



**IL PROMOTORE.** Giovanni Ciurciù ha creato la fondazione e lanciato l'idea del progetto per disabili

ognuno dei firmatari di prendere le distanze da quelle parole, ma nessuno lo ha fatto".

Grande sostenitore del progetto del centro polifunzionale per disabili l'ex sindaco di Pozzallo Luigi Ammatuna che per primo ha sposato l'idea della fondazione facendo una prima delibera e spingendo anche per l'acquisto del terreno. "Quanto riportato nella diffida - ha affermato l'ex sindaco che ha voluto portare la sua testimonianza durante l'incontro di ieri sera - non corrisponde a verità, da un punto di vista tecnico la pratica è stata ampiamente valutata".

Stesso parere per la promotrice dell'incontro Emanuela Russo, coordinatrice de "La Stele di Rosetta" - secondo la quale Pozzallo non può perdere questa opportunità. L'assessore però vuole un parere da parte del legale e dei tecnici del Comune, come dichiarato dalla presidente del consiglio Celestri, assente ieri sera, ma alla quale abbiamo strappato una dichiarazione nella mattinata. "Riguardo il progetto del centro - ci ha detto - Il Consiglio si è espresso in maniera molto chiara, non siamo contro la fondazione, personalmente stimo molto Ciurciù e ritengo molto valido il progetto, ma dobbiamo essere sicuri che da un punto di vista legale e tecnico tutto sia a posto, perché non possiamo avallare qualcosa che possa sposare gli interessi di qualcuno, non sarebbe giusto. Ci siamo presi quindi del tempo perché le carte ci sono sembrate poco chiare: ci sembra doveroso attendere le risposte del legale e del tecnico del comune. Noi siamo disposti a portare avanti un progetto senza scheletri e senza fare interessi di cittadini che vendono terreni o case, ma vogliamo che l'iter sia cristallino quindi i pareri sono fondamentali. Il progetto in questione necessita di una modifica al piano regolatore che non è una cosa da nulla in un terreno che hai tuoi ma, se e perché".

**OSPITATE DA ISTITUZIONI CARITATEVOLI. MA FINO A QUANDO?**

## Quaranta famiglie senza casa «Bisogna aiutarle o finisce male»

**GIORGIO LIUZZO**

«Sono sempre più evidenti le condizioni di povertà in cui versano alcune famiglie della nostra città. Il quadro è così complicato che tra qualche anno, forse tra qualche mese, è destinata a scoppiare in città una vera e propria emergenza abitativa. Al momento, ad esempio, sono circa una quarantina i nuclei familiari che si appoggiano a realtà caritatevoli del mondo cattolico e dell'associazionismo che riescono a malapena a soddisfare questa esigenza. Ma se i numeri dovessero crescere che cosa succederà? E che cosa, soprattutto,

sta facendo il Comune per impedire che ci si trovi a fronteggiare una problematica che, da un giorno all'altro, rischia di precipitare?». A lanciare questi pesanti interrogativi, nei giorni scorsi, è stata una consigliera comunale. Elisa Marino, da sempre attenta alle problematiche del sociale, appresa l'entità del fenomeno, si è rivolta a chi di competenza per cercare di comprendere se e quali rischi effettivi si corrono. L'obiettivo sarebbe quello di attivare dei percorsi virtuosi. Ma come stanno effettivamente le cose? Il parroco della Cattedrale, don Giuseppe Burrafato, che da quando si è inse-

diato, qualche settimana fa, ha toccato con mano la gravità di certe situazioni, non vuole lanciare allarmismi ma è categorico nell'asserire che sulla questione non si può indugiare oltre.

«Al di là di gesti estemporanei di sostegno - spiega - che vanno comunque applauditi, è indispensabile che le istituzioni possano attivarsi nella maniera più opportuna facendo rete e intercettando il bisogno. In che modo? Si potrebbero creare dei tavoli che consentano di monitorare la gravità del fenomeno. E' evidente che tutti assieme è possibile dare più risposte. Molto stanno facendo



**PROTESTA.** E se l'emergenza abitativa esplodesse anche nella città di Ragusa? E' il rischio che si corre

le realtà caritatevoli della nostra città. Forniscono assistenza a queste persone che hanno bisogno e che non possono garantirsi neppure la possibilità di pagare un affitto. Ma è chiaro che questo modus operandi non può andare avanti in eterno. Delle soluzioni bisogna individuarle

e per far ciò è opportuno che chi possiede le dovute competenze si attivi. Si badi bene. Nessun rimprovero nei confronti di chicchessia ma solo la presa d'atto di un disagio».

E sul fronte istituzionale, è decisa la presa di posizione della Marino. «Chiedo al sindaco e all'assessore ai Servizi sociali - sottolinea - di porsi il problema, di creare un tavolo ad hoc invitando a partecipare i rappresentanti della Prefettura, della Questura, della Caritas, della Chiesa diocesana, delle associazioni di volontariato, allo scopo di attivare, tutti assieme, una progettazione che garantisca una risposta a questa drammatica situazione. I numeri sono già critici e rischiano di diventare ancora di più. Serve una visione progettuale, serve che si faccia rete e, soprattutto, serve individuare le contromisure più adeguate».



# Regione Sicilia

## Regione

IL POOL DI ESPERTI  
Consegnata  
al governatore  
la relazione  
sui conti

PALERMO. L'assessore all'Economia Gaetano Armao ha consegnato ieri la relazione del pool di esperti da lui nominato sul bilancio della Regione. E già trapelano le prime indiscrezioni sulle 41 pagine sullo stato di salute dei conti regionali: dalle minori entrate per 200 milioni per il bilancio 2017, anche per la mancata ratifica dell'accordo con lo Stato sulla imposta da bollo, al costo elevato per il personale che, rapportato alle entrate ordinarie, rende di fatto

impossibile qualsiasi concorso e nuovo ingressi nel prossimo futuro. La commissione di esperti ha poi sollevato il problema della mancata valutazione dei beni patrimoniali della Regione che rende molto incerto il vero peso dello stato patrimoniale. «Non confermo né smentisco le indiscrezioni giornalistiche - afferma Armao - ma posso solo dire che i numeri circolati sono molto inferiori rispetto all'entità dei problemi finanziari riscontrati».

Bilancio, riscritti gli accordi con Roma  
Armao cancella l'era Crocetta-Baccei

In giunta il via a 3 mesi di esercizio provvisorio. Musumeci: «Risposte su disabili e forestali»

MARIO BARRESI

CATANIA. Palazzo d'Orléans dà il via libera a tre mesi di esercizio provvisorio. Ma la notizia più importante arriva da Roma. Dove, a livello di bilancio e finanze regionali, s'è celebrato il funerale dell'era Crocetta-Baccei: riscritti, in una parte significativa, gli accordi fra la Regione e il governo nazionale, vengono azzerati alcuni vincoli per la Sicilia fra i quali il blocco dei contratti esterni dovuto alla mancata approvazione del bilancio consolidato.

Ma partiamo da Palermo. La giunta regionale ha approvato il disegno di legge per l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per i primi tre mesi del 2018. La norma è stata trasmessa alla Presidenza dell'Ars. «Si tratta di uno strumento agile - dettaglia Nello Musumeci - volutamente senza norme di settore per evitare di appesantire l'esercizio provvisorio». La giunta pensava all'inizio a un periodo di due mesi di bilancio in dodicesimi, ma poi s'è deciso di allungare a tre mesi, «perché a febbraio la campagna elettorale per le Politiche sarà nel suo pieno e dunque l'Ars - rammenta il presidente della Regione - sarà verosimilmente deserta, mentre a fine marzo si potrà discutere il bilancio definitivo con l'attenzione e la serenità necessarie».

Nel ddl di sei articoli sono presenti anche norme sull'utilizzo dei forestali per l'emergenza incendi, sul personale precario degli enti locali e sul «benessere domiciliare» dei disabili gravi e gravissimi. «Le proroghe dei precari negli enti locali sono atto dovuto. L'unico atto di indirizzo - specifica Musumeci - è stato quello di tirare fuori i forestali dal bilancio in dodicesimi, come spesa inderogabile e urgente, per potere utilizzare le squadre antincendio e gli operai per realizzare i viali anti-fuoco già ad aprile, senza aspettare il bilancio definitivo». Ma il governatore tiene molto a un'altra norma: «Abbiamo dato una prima risposta ai disabili gravi e gravissimi, erogando le risorse alle famiglie secondo le modalità che saranno stabilite con un successivo decreto del presidente della Regione di concerto con gli assessori alla Salute e alla Famiglia, dopo aver esaminato in maniera capillare il numero delle famiglie coinvolte e stabilito para-

## I PUNTI-CHIAVE



**FORESTALI.** Nel ddl sull'esercizio provvisorio di tre mesi una norma sull'utilizzo dei forestali per l'emergenza incendi senza aspettare il bilancio definitivo



**PRECARI DEGLI ENTI LOCALI.** Nel ddl prevista come «atto dovuto», fra le altre norme, la proroga del personale precario degli enti locali siciliani



**DISABILI.** Spazio ai disabili gravi e gravissimi, erogando le risorse alle famiglie secondo modalità stabilite con un successivo decreto del presidente della Regione



**VINCOLI ALLENATI.** Nel ddl di bilancio 2018 alleggeriti i vincoli per la Regione firmati con Palazzo Chigi: proroga sul consolidato, via libera ai contratti con esterni

metri obiettivo».

La giunta ha inoltre approvato la proroga al 30 giugno dei termini del commissariamento dei Comuni sulle reti idriche e l'autorizzazione al rinnovo dei contratti di medicina penitenziaria in scadenza il 31 dicembre (decine di operatori nelle carceri siciliane, passati dal regime dell'amministrazione penitenziaria al sistema sanitario regionale). Nel ddl anche una norma che stava molto a cuore all'assessore all'Economia, Gaetano Armao: l'alleggerimento della procedura di pareri sui bandi comunitari, visto anche il richiamo della Commissione europea che lamentava ritardi fino a 7 mesi. «Si torna al vecchio regime: l'Ars - spiega Armao - darà gli indirizzi, ma l'attività tecnica sarà svolta dall'amministrazione regionale».

Ma proprio il vicepresidente Armao è stato il traghettatore, «col fondamentale contributo di Stefania Prestigiacomo in commissione Bilancio alla Camera» della revisione degli accordi della Regione con Palazzo Chigi. Oltre al ritiro del Defr (Documento di economia e finanza regionale) 2017/19 partorito dall'ex assessore Alessandro Baccei, definito «incompleto, lacunoso e contraddittorio» dal successore, il governo Musumeci «per effetto di un rinnovato dialogo che si è aperto» strappa

un risultato «molto importante», con un valore stimato in circa 300 milioni di «ossigeno» per ogni anno di bilancio. «Sono state accolte dal governo nazionale - esulta Armao - le nostre richieste di modifica dei vincoli sui prossimi esercizi finanziari scaturiti dagli accordi conclusi dal precedente governo regionale, che ci aveva lasciato in eredità vincoli gravosi frutto di scelte non sempre lungimiranti».

Nel dettaglio, queste le norme inserite nel ddl di bilancio 2018. Innanzitutto sono esclusi dal computo della riduzione della spesa corrente del 3% annuo gli oneri, a carico del bilancio della Regione «destinati ai liberi consorzi del relativo territorio», di almeno 70 milioni di euro annui aggiuntivi rispetto al consuntivo 2016, previsti nell'accordo fra Governo e la Regione siciliana firmato il 12 luglio 2017.

Scomputate, inoltre «le spese sostenute dalla Regione per l'assistenza ai disabili gravi e gravissimi e in generale non autosufficienti, ad integrazione delle risorse erogate per tale finalità dallo Stato». Sono pure «escluse le maggiori spese per il servizio del debito sostenute nel 2017 rispetto all'anno 2016 derivanti dalla rimodulazione dei mutui effettuata nel 2015, nonché le spese per le quote interessi delle anticipa-

zioni di liquidità».

Dal 2018 al 2022 «la Regione siciliana si impegna a riqualificare la propria spesa attraverso il progressivo aumento degli investimenti incrementando gli impegni complessivi per gli investimenti in misura non inferiore al 2 per cento per ciascun anno rispetto all'anno precedente», si legge nell'articolo 459-bis del ddl di bilancio nazionale.

E proprio in quest'ultima norma c'è un altro risultato al quale s'è molto lavorato sull'asse Palermo-Roma: «Nell'ipotesi dell'insediamento del governo regionale successivamente alla scadenza del 30 settembre 2017 prevista per l'approvazione del bilancio consolidato 2016, il termine per l'approvazione dei documenti contabili e l'applicazione delle relative sanzioni è rinviato al 31 marzo 2018». Tradotto: si «scongela» il vincolo dovuto alla mancata approvazione del bilancio consolidato e dunque «la Regione potrà firmare i contratti a tempo determinato. Un via libera che permetterà di assoldare gli esterni nei gabinetti degli assessorati, ma anche - tiene a precisare Armao - di regolarizzare qualsiasi altro tipo di rapporto, compreso quello con forestali e precari dell'amministrazione regionale».

Twitter: @MarioBarresi

## Internazionalizzazione, 34 milioni alle imprese

**ATTIVITÀ PRODUTTIVE.** Bando per le Pmi siciliane, fino all'80% di contributo

PALERMO. L'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano, ha firmato il decreto che assegna 34,184 milioni di euro all'avviso 3.4.2 del Po Fesr 2014-2020 relativo agli incentivi per l'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese siciliane. In nuovo bando consente la concessione di un contributo pari all'80% fino ad un massimo di 100mila euro per le imprese singole, e fino ad un massimo di 200mila euro per le imprese associate, per le attività di internazionalizzazione dei prodotti e la partecipazione a fiere, missioni di outgoing e di inco-

ming, nonché per i costi sostenuti presso la grande distribuzione e la distribuzione organizzata all'estero.

Il beneficio è ammesso anche per la creazione di siti web in inglese, l'adeguamento dei siti esistenti, le spese per la certificazione del prodotto e le spese di consulenza. «Con questo bando - afferma Turano - puntiamo a due importanti obiettivi da far raggiungere alle Pmi siciliane: l'aumento del fatturato e la creazione di nuovi posti di lavoro». Per il presidente Nello Musumeci, «l'attenzione verso il sistema delle piccole e medie imprese è al centro dell'azione di governo». L'Isola «ri-

**100 MILA EURO**  
il massimo finanziabile per imprese singole

**200 MILA EURO**  
il massimo finanziabile per imprese associate

sale la china solo dallo sviluppo delle aziende che, grazie anche ai mercati internazionali, possono diventare il comparto artefice dell'aumento del Pil e la spina dorsale dell'economia».

Ogni progetto finanziato dovrà concludersi entro 18 mesi dalla data di finanziamento. Le prenotazioni delle istanze e le istanze stesse dovranno essere presentate esclusivamente via web attraverso il «portale delle agevolazioni» a partire dalle 9 del 40° giorno dalla data di prossima pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana e sino alle 14 del 50° giorno decorrente dalla stessa data.

## VOLUTA DAL GOVERNO CROCETTA PER DARE PIÙ POTERI DI CONTROLLO AI RETTORI

## Consorzi universitari, al macero convenzione Regione-Atenei

GIOACCHINO SCHICCHI

AGRIGENTO. L'atto è carente di istruttoria e va, quindi, sospeso e ripensato.

Con un documento di poco più di dieci righe il vicepresidente della Regione e assessore al Bilancio Gaetano Armao manda in «pensione» (o meglio, al macero) la convenzione stipulata la scorsa estate tra la Regione e le Università di Palermo, Catania e Messina che legava a doppio filo il destino dei consorzi universitari al controllo degli stessi da parte dei rettori. Un atto che Armao, da presidente del Consorzio universitario di Agrigento, aveva fermamente contestato e che adesso, da componente del Governo Musumeci, si trova ad annullare.

«In considerazione della circostanza

che, per i profili di competenza, non risulta alcun atto istruttorio esperito dagli uffici di questo Assessorato relativo al concerto reso dall'Assessore pro-tempore - si legge nella lettera datata 15 dicembre e inviata alle tre grandi università siciliane -, ritengo opportuno sospendere l'atto, riconsiderando il contenuto dispositivo del medesimo successivamente alla cenata attività amministrativa».

Quindi, tutto cancellato. «La cosa più grave, se si vuole - commenta Armao - è che non è nemmeno stato necessario entrare nel merito della vicenda, stando che l'atto è privo di istruttoria. Insomma, si è firmato un decreto come se qualcuno pensasse di stare a casa propria».

Ma cosa è stato concretamente an-

nullato? È necessario fare un passo indietro. Sulla fine della scorsa legislatura, il governo Crocetta avvia una fitta interlocuzione con gli Atenei, mirata ad affrontare il tema dei consorzi universitari della Sicilia. Questo perché, come poi verrà cristallizzato in una convenzione sottoscritta a cinque mani con i rettori di Palermo, Catania e Messina e degli ex assessori al Bilancio e alla Formazione, «le Università registrano una cronica difficoltà ad incassare le spettanze previste nelle convenzioni con i consorzi e/o gli enti locali promotori, nonostante, nel tempo, siano state concesse dilazioni e rateizzazioni». Milioni di euro che in base all'accordo pensato la scorsa estate la Regione si impegnava a recuperare dai Consorzi grazie ad accordi

transattivi. Solo che il tempo a disposizione era poco per una riforma. Così, dopo aver tentato, senza riuscirci, ad inserire dei punti all'interno della Finanziaria della Regione, i due assessorati hanno ripiegato su una convenzione, poi «benedetta» da un decreto interassessoriale. L'atto, se da un lato precisa che «la Regione garantisce a ciascun Consorzio universitario un contributo annuale per la copertura delle spese di funzionamento e istituisce un fondo perequativo da destinare ai Consorzi che non raggiungono l'equilibrio finanziario con le risorse proprie ed il contributo ordinario», subordinava quest'ultimo (che rappresenta ben il 30% dei costi di funzionamento e gestione) «all'adozione delle modifiche statutarie necessarie

a garantire l'esercizio della Governance da parte delle Università (...) mediante la maggioranza dei componenti del consiglio di amministrazione». Parola d'ordine: stabilità. Anche perché gli Atenei, poi, avrebbero avuto anche il compito di effettuare la «programmazione triennale dei corsi di laurea decentrati, definendo gli obiettivi formativi sul territorio, i target occupazionali post laurea, il potenziamento dell'attività di ricerca».

Un laccio che i Consorzi di Agrigento, Caltanissetta e Ragusa avevano deciso di impugnare al Tar, ottenendo la sospensione da parte del Cgars, senza che tuttavia si fosse riusciti al momento ad entrare nel merito della vicenda. Passaggio oggi, forse, divenuto superfluo.



## INTESA CON MICARI

Il governo Crocetta aveva avviato un dialogo con gli Atenei per affrontare il tema dei consorzi universitari della Sicilia, chiudendo l'intesa con tutti i rettori dell'Isola, compreso quel Fabrizio Micari che poco dopo l'intesa firmata, avrebbe preso il posto come candidato alla presidenza della Regione per il centrosinistra proprio al posto di Rosario Crocetta.

# Ars, soltanto tre giorni di pausa e poi il risiko delle commissioni

Mercoledì il voto. Bilancio, sfida fra Savona e Savarino. Fi blinda Pellegrino, Ragusa e Cannata Sammartino verso la presidenza dell'Ambiente. Il caos nel Pd e i malpancisti del centrodestra

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Pausa natalizia di riflessione per maggioranza e opposizioni prima della seduta in programma a Sala d'Ercole mercoledì 27. Gli scenari sono fluidi, ma le premesse sono chiare. Si ripartirà dalle commissioni legislative da insediare, con un quadro ancora non del tutto definito che rischia di scontare le criticità di alcune passaggi a vuoto dei voti sull'elezione del presidente dell'Ars e sull'ufficio di presidenza. In vista di mercoledì l'equilibrio generale dovrebbe tenere, ma la maggioranza non intende fare sconti a nessuno, clima di *fair play* istituzionale con il Pd compreso.

Inoltre c'è chi auspica che Nello Musumeci dia uno sguardo d'insieme allo scenario che si va a delineare. Non in termini di intromissione nella vita parlamentare, ma in una proiezione più generale degli equilibri con il governo. Le commissioni Affari istituzionali, Bilancio, Ambiente e Sanità, in particolare, rischiano di dovere giocare, a breve e medio termine, le partite più delicate per il centrodestra. Dagli equilibri di bilancio alle ex Province, al riordino della *governance* dei rifiuti, tanto per citare alcuni esempi. In questo contesto c'è chi ritiene per esempio, che queste quattro commissioni debbano essere affidate a uomini della maggioranza, e chi invece è dell'avviso che la presidenza della commissione Ambiente possa andare invece al Pd, che manderebbe a quel punto Luca Sammartino.

Nel centrodestra molte scorie inoltre non sono ancora state smaltite, e se la caccia ai franchi tiratori, in occasione del voto su Miccichè, nella maggioranza è stata derubricata a fisiologia d'aula d'inizio legislatura, il dato certo è rappresentato dalla costituzione del gruppo misto a cui hanno aderito, smarcandosi da ordini di scuo-

deria precise volendo mani libere, sia Cateno De Luca, eletto nell'Udc, sia Tony Rizzotto, deputato leghista eletto con Noi con Salvini. I più ottimisti, facendo leva sul carattere vulcanico del parlamentare messinese, ritengono che De Luca potrebbe anche tornare sui suoi passi, i più realisti sostengono che al momento invece la partita è chiusa. Pippo Gennuso, eletto con Popolari e Autonomisti ha rivisto alcune delle sue posizioni più critiche, e almeno per il momento ha fatto ritorno a casa, puntando possibilmente alla presidenza della commissione Attività produttive. Per qualche ora c'è

stata la possibilità concreta di fare nascere un altro gruppo in deroga, oltre a quelli esistenti. De Luca e Rizzotto, dunque, pur rimanendo nell'area di riferimento che farà da supporto al governo regionale, mantengono una loro dimensione specifica.

Forza Italia veleggia verso le presidenze delle tre prime commissioni e confida in una navigazione più serena. Se per Stefano Pellegrino (Affari istituzionali) e Orazio Ragusa (Attività produttive) le insidie appaiono contenute, più complessa è la situazione per la presidenza della commissione Bilancio (a cui punta Riccardo Savo-



Pietro Grasso  
Il leader di Liberi e Uniti, ieri a Palermo, ha avviato la campagna elettorale

**GRASSO «SU STIPENDI DECIDE L'ARS»**  
«Ogni consiglio regionale è autonomo, l'equiparazione al Senato è una scelta che ha voluto fare l'Ars, ma può autonomamente fare quello che democraticamente decide». Così il presidente del Senato, Pietro Grasso, sulla scelta di Gianfranco Miccichè di non prorogare l'accordo, in scadenza il 31 dicembre, che ha introdotto i tetti agli stipendi dei dirigenti.



na) visto che #DiventeràBellissima non vuol fare marcia indietro con Giuse Savarino. Sulla commissione rapporti con l'Unione europea favorita la siracusana Rossana Cannata, ma il percorso appare più disagiato. Sono solo due infatti i forzisti in commissione e la pattuglia grillina, in quel caso, potrebbe prevalere, tentando il blitz per una presidenza che potrebbe essere a portata di mano.

Chi invece pensa di poter fare ritorno nelle commissioni legislative (Ambiente e Lavoro) di cui è stata componente nella legislatura 2008-2012, è Marianna Caronia che, almeno per il momento, ha deciso di confermare il suo impegno a Sala delle Lapid, in consiglio comunale a Palermo.

Una presidenza di commissione (Sanità?) potrebbe andare all'Udc con Margherita La Rocca Ruvolo, mentre Giampiero Cannella ha smussato con successo le spogliature dentro Fratelli d'Italia, dopo le schede bianche dell'ultima votazione.

Tutto in alto mare ancora nel Partito democratico. Lo snodo principale, ancora una volta è dato dalla commissione Bilancio. Il Pd avrà 12 postazioni nelle sei commissioni legislative, ma con un gruppo che ha 11 deputati. Toccherà a uno solo dei dem essere nominato in due commissioni. Componente uscente della commissione Bilancio è Sammartino che aspira al bis, mentre chi punta a entrarvi è anche Antonello Craocolici. Una terza via potrebbe essere anche Baldo Gucciaridi. In ogni caso quello che viene chiesto a Giuseppe Lupo, capogruppo della riunificazione da cercare, è di andare oltre lo steccato di quelli che lo hanno eletto a maggioranza. Il criterio numerico, in sé rispettabile e compiuto, potrebbe essere foriero di più esplosive fibrillazioni. Compresa la paventata nascita di un nuovo gruppo di area.

Il provvedimento

# Roma aiuta Musumeci proroga per i precari sì alle nomine esterne

La proroga dei diciottomila precari e lo "sblocca nomine" che consentirà l'ingresso di esterni negli uffici di gabinetto e alla guida dei dipartimenti regionali. A Roma via libera alla Finanziaria nazionale con diversi "aiutini" per la Sicilia, mentre a Palazzo d'Orleans la giunta approva l'esercizio provvisorio fino a marzo: per tre mesi le spese saranno in dodicesimi sul vecchio bilancio 2017. Tradotto: gli assessori non potranno autorizzare alcuna spesa aggiuntiva.

Ieri il Senato ha dato l'ok definitivo alla legge di bilancio nazionale: «Su proposta del Pd è passata una norma che consentirà la proroga di tutti i 18 mila precari degli enti locali siciliani, compresi quelli in Comuni in predissesto e dissesto», dice la deputata dem Maria Iacono. Su proposta dell'ex ministra di Forza Italia Stefania Prestigiacomo, dopo il pressing dell'assessore Gaetano

Armao, via libera anche alla deroga per la Sicilia al rispetto dell'obbligo di varare il bilancio consolidato, che comprende anche i conti degli enti, entro il 30 settembre. Il mancato rispetto di questo termine aveva comportato il blocco delle assunzioni esterne. La norma Prestigiacomo dà altri tre mesi al governo Musumeci per adeguarsi sul bilancio consolidato, e nel frattempo gli assessori potranno nominare esterni negli uffici di gabinetto. «La norma nazionale ci consente vincoli meno stringenti di bilancio dopo la nostra richiesta di rivedere accordi con lo Stato», dice Armao. Intanto ieri la giunta ha approvato l'esercizio provvisorio del bilancio per un periodo di tre mesi. «Oltre all'esercizio provvisorio il governo presenterà all'Ars due leggi su forestali e i disabili», dicono da Palazzo d'Orleans. — a.fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

# Stipendi, copiare il Senato? "Nessun obbligo per l'Ars"

L'ex presidente Ardizzone smentisce Miccichè: "Nel 2014 tagliamo prima"

ANTONIO FRASCHILLA

«Non c'è nessun aggancio al Senato obbligatorio, noi abbiamo messo il tetto a 240 mila euro legandoci al decreto Renzi, quindi a una norma statale, prima di Palazzo Madama. Non è vero che dobbiamo fare per forza quello che fa il Senato: abbiamo ridotto gli stipendi dei deputati in piena autonomia e tornare al passato sui dipendenti sarebbe vergognoso». Secondo l'ex presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone non reggerebbe la tesi del suo successore, Gianfranco Miccichè, che ha detto che dal «primo gennaio i tetti agli stipendi dei dipendenti dell'Ars saranno eliminati perché lo stesso accade al Senato e non si può fare altro».

La polemica sugli stipendi d'oro dell'Assemblea, con un consigliere parlamentare che può arrivare a guadagnare più del presidente della Repubblica, oltre 250 mila euro, e con un commesso che con anzianità di venti anni che sfiora lo stipendio di un primario, continua a tenere banco dentro e fuori Palazzo dei Normanni. Il primo gennaio scade il tetto di 240 mila euro per i ruoli apicali e di 120 mila euro per i commessi parlamentari. Tetto fissato per tre anni dall'Ufficio di presidenza guidato da Ardizzone e poi agganciato al Senato. Per l'ex presidente «non è obbligatorio» l'aggancio al Senato. Ma c'è di più: in ogni caso il "cordone ombelica-



L'ex presidente dell'Assemblea regionale, Giovanni Ardizzone

le" tra Ars e Palazzo Madama è nato con una semplice delibera dell'Ufficio di presidenza negli anni Quaranta. Insomma, il nuovo Ufficio di presidenza può decidere in autonomia di stabilire tetti e compensi dei dipendenti. Miccichè però è intenzionato a seguire il Senato e al momento il presidente uscente di Palazzo Madama e neo leader della sinistra, Pietro Grasso, non ha detto nulla in merito: dal primo gennaio, quindi, scadranno i tetti stipendiali per i dipendenti del Senato e lo stesso avverrà nell'Isola. Ma la tesi di Miccichè inizia a creare più di un malumore anche dentro la sua maggioranza e soprattutto a destra. «Il presidente

Miccichè ha l'esperienza per svolgere bene il ruolo di garanzia alla guida dell'Ars, ma sull'ipotesi di ripristino degli stipendi d'oro a dirigenti e consiglieri parlamentari dell'Assemblea regionale, la Lega prende le distanze nutrendo molte perplessità», dice il deputato nazionale Alessandro Pagano.

Il capogruppo di Fdi a Sala d'Ercole, Antonio Catalfamo, è netto: «Siamo contrari a un ritorno al passato, ma condividiamo la preoccupazione del presidente sulla precedente gestione: la spending review non deve essere un criterio abusato. Occorre equilibrio». L'opposizione Miccichè l'avrà anche dentro l'Ufficio di presidenza. Non solo dai tre rappresentanti del Movimento 5 stelle: «Dovrà passare sul nostro corpo, non consentiremo aumenti di stipendio», ha detto la capogruppo grillina Valentina Zafarana. Ma anche, ad esempio, dal deputato questore di Diventerà Bellissima, il movimento di Nello Musumeci, Giorgio Assenza: «Penso si debba introdurre un nuovo tetto, magari superiore a quello precedente – ha detto Assenza – evitando però di tornare a segretari generali con stipendio da oltre 500 mila euro». Mugugni rispetto alle posizioni di Miccichè crescono poi dentro Forza Italia: l'ex ministra Stefania Prestigiacomo, parlando con alcuni deputati, ha bocciato l'idea di tornare al passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



politica nazionale

# La manovra finalmente è legge Gentiloni: «Spinta alla crescita»

Da legge snella a "extralarge". Vale quasi 21 miliardi: 5,5 di investimenti

## Principali novità nella manovra



### Giovani e lavoro

Sgravi al 50% per i primi 3 anni di contratto



### Web tax

Fissata al 3% (non 6%); nulla per l'e-commerce



### Calendario fisco

Corrette alcune scadenze; "studi settore" fino al 2019



### Vittime banche

Fondo ristoro: 25 milioni/anno dal 2018 al 2021



### Statali

Aumento di 85 euro al mese (2,8 miliardi)



### Ape social

4 categorie in più. Per le mamme sale a 1 anno per figlio



### Creatività

30% di credito d'imposta ai creatori digitali



### Firme elettorali

1/4 in meno richieste ai partiti non in Parlamento



### Povertà (Rei)

+300 milioni nel 2018, 2019: +700. 2020: +900



### Bonus bebè

Proroga per i nati nel 2018, solo per un anno da nascita



### Abusivismo

5 milioni per demolire edifici; nasce registro degli abusivi



### Rifugiati

Sgravi per coop che li assumono in modo stabile



### Superticket

60 milioni/anno per le Regioni che li riducono



### Figli a carico

Sale da 2.840 a 4.000 euro la soglia di reddito



### Terremotati

80 milioni in più al Fondo ricostruzione



### Concorsi fisco

Possibili per dirigenti e nuove posizioni



### Industria 4.0

Conferma superammortamenti. Sgravi sul digitale



### Bollette

No conguagli di molti mesi; prescritte in 2 anni



### Bus-treno-metro

Detrazioni al 19% per abbonamenti fino a 250 euro/anno



### Buste paga cash

Stop a chi paga gli stipendi in contanti



### Bolkestein

Rinviata al 2020 per gli ambulanti (suolo pubblico)



### Cotton fioc

Vietati dal 2019 quelli di plastica non biodegradabili



### Ecobonus

Fino 85% in zona sismica; sale fino al 65% per le caldaie



### Scuola

Fondi per i docenti e sblocco degli scatti dei prof universitari

**PREVISTO UN AUMENTO MEDIO DI 85 EURO**

# Statali, firmato il nuovo contratto dopo dieci anni

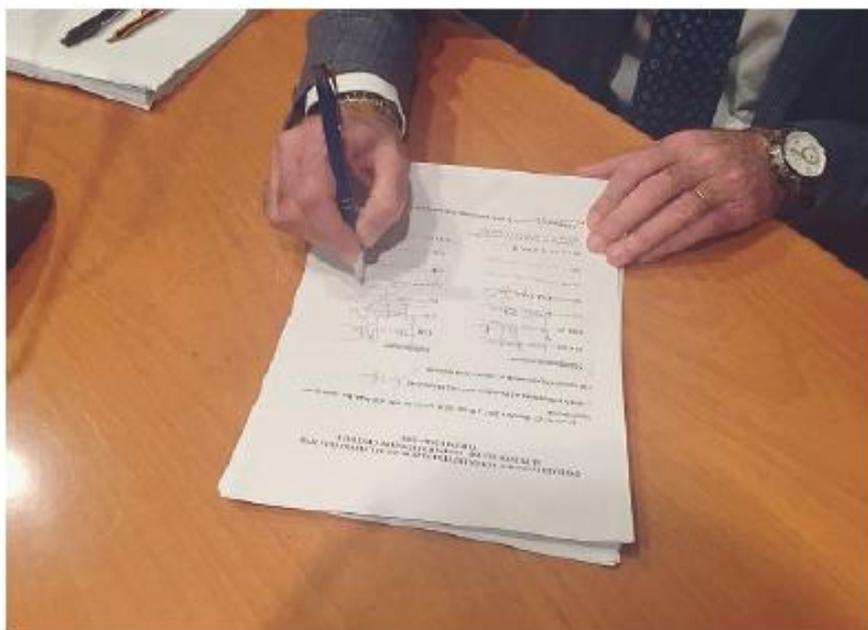
## Le novità riguardano 250 mila dipendenti più i tre milioni del pubblico impiego

ROMA. E' stato firmato nella notte il contratto per gli statali. Nuove regole e scatti sullo stipendio base che vanno dai 63 ai 117 euro lordi al mese, per una media di 85 euro. Ma chi guadagna meno, da marzo, potrà contare anche su un'extra. Non solo, cambiano i licenziamenti, con una stretta su assenteismo, molestie e conflitti di interessi. Alla firma dell'accordo tra i sindacati e l'Aran, si è arrivati dopo un negoziato faticoso. Una sigla attesa «da un decennio», sottolinea il premier Paolo Gentiloni. Segno che «l'Italia merita fiducia», scrive su Twitter. Soddisfazione dalla ministra della Pa Marianna Madia: «Impegno mantenuto», spiega, «archiviata la logica punitiva della legge Brunetta».

Le novità riguardano circa 250 mila dipendenti, gli statali in senso stretto ma la portata si estende a tutto il pubblico impiego, fatto di oltre tre milioni di lavoratori.

«Più diritti, più contrattazione, più salario», digita la leader della Cgil, Susanna Camusso. E' stata restituita «dignità» ai lavoratori del pubblico, sottolinea la numero uno della Cisl, Annamaria Furlan. La Uil, con il segretario confederale Antonio Focillo, definisce la sigla «un atto di responsabilità». «Un traguardo per tanti lavoratori», commenta Massimo Battaglia della Confsal Unsa.

Ma c'è anche chi non ha sottoscritto. Hanno detto no l'Usb, la Cisl e la Cgs, bollando l'accordo come «un amaro regalo di Natale». E qualche dubbio lo sollevano anche le opposizioni: «E' normale che questo piccolo aumento arrivi casualmente in piena campagna elettorale?», si chiede la presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni. L'altra domanda è quando si



LA FIRMA PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO DEGLI STATALI

faranno sentire gli aumenti in buste paga? Si può immaginare che l'una tantum con gli arretrati, pari in media a 545 euro medi, sia pronta già per febbraio, di certo non prima. A marzo invece scatteranno i rialzi a regime per il 2018 e il cosiddetto elemento perequativo, che nel complesso vale 210-260 euro. In tutto, con il rinnovo, il guadagno annuo va dai 1.019 ai 1.506 euro, a seconda della qualifica. Un plafond in cui rientra anche un calcolo più vantaggioso

### I punti. Stretta su assenteismo, molestie e conflitti di interessi

del compenso per l'attesa. Diverse le novità last-minute. Dalla stretta sui licenziamenti per conflitti d'interessi (ci rientrano anche suoceri, nuore, generi o cognati) alle precisazioni sulle clausole anti-assenteismo, per cui per un "furbo" paga tutto l'ufficio solo davanti a casi privi di giustificazioni. E comunque i danni maggiori ricadranno su chi truffa, piuttosto che sui colleghi. Salvi poi la pausa di mezz'ora e i buoni pasto. Viene invece messo un tetto agli straordinari (200 ore annue). Ai sindacati è stato riconosciuto un ruolo rafforzato in tutto ciò che riguarda turni e flessibilità. Nasce anche un Osservatorio per il benessere dei lavoratori, che sarà attento a prevenire episodi di burnout, esaurimento da lavoro.

MARIANNA BERTI

## VERSO LE ELEZIONI

# La controffensiva di Renzi. Grasso in campo a Palermo



PIETRO GRASSO

ROMA. «La differenza tra noi e gli altri è innanzitutto nella capacità concreta di governare». All'indomani della tempesta Etruria e con i sondaggi che continuano ad essere poco rassicuranti Matteo Renzi mette in campo una prima controffensiva in vista di entrare nel cuore della campagna elettorale. Una campagna che, a Palermo, vede intanto l'esordio del presidente del Senato e leader di LeU Pietro Grasso che vola in Sicilia ad una manciata d'ore dalla chiusura dei lavori parlamentari.

In attesa delle Direzioni che, a gennaio, affronteranno il nodo delle liste e in attesa che Maria Elena Boschi scioglia definitivamente le riserve sulla sua discesa in campo e sul collegio, il segretario Pd, in una e-news

pre-natalizia, usa il caso della richiesta di archiviazione delle indagini per il sindaco di Mantova Mattia Palazzi per parlare della vicenda banche. «Il tempo è galantuomo, il tempo gioca con la nostra maglia. Lasciamo le polemiche a chi vive di quello. Noi teniamoci stretta la verità», sottolinea Renzi ricordando «la gogna mediatica» che si abbatté su Palazzi. Una gogna che, similmente, per i renziani si è abbattuta anche su Boschi, contribuendo, magari, all'erosione del consenso per i Dem: un sondaggio sulle intenzioni di voto, ieri dava il Pd sotto il 23% e il M5S al 29%.

Ai 5 stelle, o meglio a recuperare gli elettori che, delusi dal Pd, hanno virato su Grillo e Di Maio, punta an-

che la sinistra di Grasso. «Siamo per unire e soprattutto per portare avanti il nostro progetto, che è una visione che parla al Paese e che ricostruisce la sinistra», sono le parole del leader di LeU, che non attacca frontalmente il Pd ma assicura di «non voler tendere la mano a nessuno». Parole che Grasso pronuncia nella «sua» Palermo, dove vola subito dopo aver dismesso, di fatto, i panni del presidente del Senato. «Qui comincia la mia campagna, vediamo tanta gente che con lo sguardo chino non riesce più ad arrivare a fine mese, vogliamo che queste persone alzino la testa», sottolinea Grasso inaugurando il primo comitato elettorale.

M. E.

## FIRMATI I DECRETI

# Fusione Ferrovie-Anas Delrio dà il via libera

LAURA CAFARO

ROMA. Un mega-gruppo infrastrutturale con oltre 80 mila dipendenti e più di 100 miliardi di investimenti in dieci anni e che conta su un fatturato superiore ai 10 miliardi di euro e su una rete di oltre 41 mila chilometri. È la nuova realtà che nasce dall'integrazione tra Ferrovie dello Stato e Anas dopo il via libera del Governo arrivato con la firma dei decreti del ministro dei Trasporti e del ministero dell'Economia.



IL MINISTRO GRAZIANO DELRIO

## Il target. Sostenibilità ed efficacia delle reti e degli investimenti

«Il dado è tratto», dice il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Delrio dando il via libera al «grandissimo gruppo industriale e infrastrutturale» con il Governo che ha pianificato decine di miliardi di investimenti in più anni per ferrovia

grazie tra Ferrovie dello Stato e Anas dopo il via libera del Governo arrivato con la firma dei decreti del ministro dei Trasporti e del ministero dell'Economia.

e strade prioritarie, «per rendere più competitivo il Paese». Il Gruppo Fs una volta integrato con Anas avrà «la forza necessaria per la realizzazione ed esecuzione di opere e progetti integrati, disponendo di 108 mld di investimenti in dieci anni e 81 mila dipendenti», assicura il ministro che vede nell'operazione «un grande risultato per connettere l'Italia sempre meglio nei suoi collegamenti nazionali e internazionali puntando alla sostenibilità ed efficacia delle reti e degli investimenti. Attendiamo gli ultimi definitivi passaggi, ma il dado è tratto». Per l'attuazione effettiva bisogna infatti attendere il parere della Corte dei conti e dell'Antitrust mentre dovrà riunirsi l'assemblea delle Fs per il conferimento delle azioni da parte del Mef. E proprio Renato Mazzoncini, Ad di Fs Italiane promette «massimo impegno per realizzare al più presto le molte sinergie identificate nei mesi di studio del Piano industriale» e che «verranno messe a disposizione di Anas tutte le competenze di ingegneria e di processo del Gruppo che hanno consentito in questi anni a Rfi di attestarsi su oltre 4 miliardi di investimenti annui». Sono passati 20 mesi da quando il Governo ha avviato la fase esplorativa con l'obiettivo di creare un gruppo infrastrutturale di respiro internazionale. In un primo tempo si pensava di poter chiudere già per la fine del 2016, poi la deadline è stata spostata avanti in attesa di sciogliere il doppio nodo del contratto di programma, poi arrivato a conclusione, e del contenzioso di Anas che negli anni aveva superato i 10 miliardi e ora si è ridotto di 2,3 miliardi

## RICORSO CONTRO IL PIANO

# Ilva, Emiliano a muso duro con Gentiloni

TARANTO. Il governatore pugliese, Michele Emiliano, tira dritto: ribadisce che non cederà a «ricatti» né a «minacce», e che il ricorso contro il Piano ambientale sull'Ilva di Taranto non sarà ritirato. Proprio ieri ai ripetuti appelli si era unito anche il premier Paolo Gentiloni. Ma il governatore della Puglia oggi afferma che l'unica maniera per farlo «decadere» insieme alla sua «impugnazione», è che il presidente del Consiglio, «modifichi il Dpcm nel senso auspicato da Regione e Comune». Anche perché, evidenzia in mattinata, l'azienda non minaccia di mollare se il ricorso resta in piedi: «È un argomento - sostiene - che viene utilizzato stranamente da Calenda e i sindacati». Emiliano invoca poi la «terzietà» del premier e si dice disposto ad un confronto diretto per illustrare le sue ragioni.

In serata, però, arriva la notizia che Arcelor Mittal ha comunicato il 21 dicembre con una lettera ai commissari di Ilva di voler apportare modifiche al contratto di acquisto dell'azienda, proprio per mettersi al riparo da «contestazioni legali» in Italia. La missiva è stata confermata da fonti del Mise che sottolineano come nel corso della riunione del tavolo istituzionale dedicato a Taranto fosse già stata anticipata la possibilità che l'investitore potesse assumere una simile iniziativa per scongiurare i rischi derivanti dal ricorso al Tar. Il Mise, fanno sapere, si terrà in contatto con i commissari per valutare il da farsi.

Am Investco (controllata da ArcelorMittal), intanto in una lettera agli operai pubblicata a pagamento su alcuni quotidiani sostiene: «Il Piano industriale, da 1,25 miliardi, è quanto di meglio si poteva immaginare»; e «il Piano ambientale, da 1,15 miliardi, prevede l'attivazione sicura e immediata di tutti i provvedimenti e gli interventi previsti dalla legge». Am Investco evidenzia anche che gli interventi di «risanamento ambientale» partiranno il giorno in cui gestirà Ilva, «con l'eccezione della copertura dei parchi minerali a Taranto e di altri interventi prioritari, secondo la nuova Autorizzazione ambientale, la cui attuazione sarà anticipata dalla gestione commissariale». Il governatore propone un canale diretto con l'azienda. «Siamo convinti che un incontro tra noi e Arcelor Mittal, assieme ovviamente al Comune di Taranto, possa garantire la produzione e la salute dei cittadini, meglio di tutte le chiacchiere che sono state fatte fino a oggi».